



# LUX BIBLICA

...la tua parola è una lampada al mio piede

## IL CATTOLICESIMO

**Una riflessione evangelica su aspetti chiave della  
teologia cattolica**

- Riflessione evangelica sull'ecclesiologia cattolica: luna che riflette o luna che eclissa?  
di **Andrew G. M. Hamilton**
- Scrittura, Tradizione e Magistero: una valutazione evangelica della prospettiva cattolica sulla rivelazione  
di **Gianluca Nuti**
- L'assunzione di Maria: un dogma biblico, non-biblico, o anti-biblico?  
di **Francesco Grassi**
- Il concetto della grazia nella teologia cattolica: un'analisi documentaria dal Concilio di Trento a oggi  
di **Chris M. D. Brown**
- Il Giubileo cattolico: da Levitico 25 alla tecnologia 4.0  
di **Corrado Primavera**

**LUX BIBLICA**  
Periodico semestrale edito a cura dello  
**ISTITUTO BIBLICO EVANGELICO ITALIANO**  
e-mail: segreteria@ibei.it - www.ibei.it

---

ANNO XXXV - n. 70

II semestre 2024

---

**Direttore responsabile:** Daniele P. Pasquale

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 573/89 del 16 ottobre 1989

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, Roma 2008

**Amministrazione** I.B.E.I. Via del Casale Corvio n. 50 - 00132 ROMA

**Comitato di Redazione:** Daniele P. Pasquale, Andrew G.M. Hamilton, Susanne Waldner, Christopher Zito, Francesco Grassi

**Copertina:** Giuseppe De Chirico

**Revisione e impaginazione:** Eleonora Modena e Paola Grosso Pasquale

**Impaginazione:** Samuele Ciardelli

**Stampa** Press Up srl – Via La Spezia, 118 - 00055 Ladispoli - Roma

Stampato nel mese di novembre 2024.

Le citazioni bibliche e le abbreviazioni dei libri nelle citazioni, se non altrimenti specificato, sono state prese dalla versione Nuova Riveduta, 2006.

---

**Abbonamento annuo**

Italia  
€ 20,00

Esteri  
€ 25,00

da versare a:

ISTITUTO BIBLICO EVANGELICO ITALIANO  
Via del Casale Corvio, 50 - 00132 ROMA

**Poste Italiane**

IBAN: IT62 N076 0103 2000 0007 4358 003

**Banca Popolare  
di Milano**

dall'Italia  
IBAN: IT58 B050 3403 2790 0000 0001 561

dall'estero  
BIC: BAPPIT21G25  
IT 58 B050 3403 2790 0000 0001 561

**Paypal**

pagamenti@ibei.it

Gli abbonamenti non rinnovati entro il 30 marzo si intendono tacitamente disdetti.

# INDICE

|                                                                                                                     |     |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|-----|
| Editoriale .....                                                                                                    | 5   |     |
| <br><b>Riflessione evangelica sull'ecclesiologia cattolica</b>                                                      |     |     |
| Luna che riflette o luna che eclissa?<br><i>di Andrew G. M. Hamilton</i> .....                                      | 9   |     |
| <br><b>Scrittura, Tradizione e Magistero</b>                                                                        |     |     |
| Una valutazione evangelica della prospettiva<br>cattolico-romana sulla rivelazione<br><i>di Gianluca Nuti</i> ..... | 45  |     |
| <br><b>L'assunzione di Maria</b>                                                                                    |     |     |
| Un dogma biblico, non-biblico, o anti-biblico?<br><i>di Francesco Grassi</i> .....                                  | 89  |     |
| <br><b>Il concetto della grazia nella teologia cattolica</b>                                                        |     |     |
| Un'analisi documentaria dal Concilio di Trento ad oggi<br><i>di Chris M. D. Brown</i> .....                         | 137 |     |
| <br><b>Il Giubileo cattolico</b>                                                                                    |     |     |
| Da Levitico 25 alla tecnologia 4.0<br><i>di Corrado Primavera</i> .....                                             | 169 |     |
| <br><b>Questionario di soddisfazione degli abbonati e dei<br/>lettori di <i>Lux Biblica</i></b>                     |     | 209 |



## EDITORIALE

Fervono i preparativi per il Giubileo del 2025, evidenti a tutti gli abitanti di Roma grazie alla presenza di numerosi cantieri che alterano la viabilità e... la stabilità emotività dei romani! Un nuovo Giubileo, a distanza di soli 9 anni da quello straordinario del 2015-16, mobiliterà milioni di pellegrini che giungeranno a Roma da tutto il mondo alla ricerca di un'esperienza spirituale speciale.

Gli evangelici che osservano questo evento sono perplessi (per usare un eufemismo), e, seppure nel rispetto delle persone che sposano gli ideali cattolico-romani e della loro libertà di credo, dissentono fortemente da questi ideali, evidenziando incongruenze e incoerenze a confronto con il testo biblico.

Ma il Giubileo è solo la punta dell'iceberg della Chiesa cattolica romana, seppure una punta molto rappresentativa della sua natura. La complessità del mondo cattolico-romano è notevole, e spesso il tentativo, zelante, di credenti evangelici italiani di spiegare e mostrare le falle nella teologia cattolica risulta semplicistico e basato primariamente o sulle proprie esperienze personali, per quanto autentiche siano, o sulla ricerca del versetto che controbatte una certa pratica o dottrina.

La realtà è che per comprendere bene il Cattolicesimo, e per essere più efficaci nel testimoniare del Vangelo biblico, bisogna andare più in profondità. Parafrasando e contestualizzando ciò che disse un mio professore: "Per evangelizzare efficacemente bisogna comprendere profondamente". Lo scopo di questo numero di Lux Biblica è dunque di mostrare con attenzione e competenza

la parte sommersa dell'iceberg. Inoltre, ci piacerebbe che il tono di rispetto e di pacatezza che spero sia evidente in tutti gli articoli sia lo stesso usato da credenti evangelici per discutere con i loro amici, parenti e conoscenti cattolici le questioni di fede. Nelle parole dell'apostolo Pietro «Siate sempre pronti a rendere conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni. Ma fatelo con mansuetudine e rispetto, e avendo buona coscienza» (1 Pietro 3:15-16).

Potrebbe anche darsi, però, che questo numero venga letto da un cattolico desideroso di sapere cosa pensano gli evangelici sulla fede cattolica, e la cosa renderebbe tutti noi, autori degli articoli e membri del comitato editoriale, alquanto onorati. Tuttavia, incoraggerei tale lettore a vedere la questione in maniera leggermente diversa: il punto non è tanto ciò che pensano gli evangelici, ma quanto gli autori evangelici fanno emergere chiaramente l'insegnamento biblico sulle varie tematiche affrontate. Inoltre, la speranza è che il lettore cattolico comprenda lui stesso le fondamenta della sua fede, sapendo confrontarle in maniera ampia e profonda con la Bibbia.

Il primo articolo, scritto da Andrew Hamilton, affronta un tema chiave di tutta la discussione: la concezione Cattolica della chiesa. L'ecclesiologia cattolica è infatti un elemento fondamentale perché impatta molti altri aspetti della dottrina cattolica. Partire da qui è dunque senz'altro utile per comprendere il resto del discorso.

Il secondo articolo di Gianluca Nuti sviluppa quello che è sempre stato, dalla riforma protestante in poi, un nodo chiave e ben riconosciuto: la fonte dell'autorità per i cristiani. Nella concezione cattolica, il Magistero della Chiesa romana, interprete delle tradizioni e del testo biblico, gioca un ruolo cruciale nella questione dell'autorità rivelata da Dio.

Il terzo articolo di Francesco Grassi tratta una tematica tanto sconcertante per i credenti evangelici quanto cara e riverita da

quelli cattolici: il dogma dell'assunzione corporale di Maria. Interagendo con lo scritto di un teologo cattolico, l'autore accompagna il lettore a un'analisi attenta che mostra asperità metodologiche e criticità contenutistiche di questo recente dogma.

Chris Brown, nel quarto articolo, analizza i più importanti documenti ufficiali della Chiesa cattolica per comprendere il pensiero della Chiesa romana sulla dottrina della grazia, così centrale a tutta la teologia cristiana. Con molta attenzione, l'autore mostra come sotto la superficie di vocaboli ed espressioni apparentemente accettati e condivisi da tutta la cristianità, si celino dei significati alquanto differenti che determinano valori e pratiche fra loro incompatibili.

Infine, nell'ultimo articolo, Corrado Primavera ripercorre la storia del Giubileo. Partendo dal testo biblico che introduce il concetto del giubileo ebraico e quanto esso si discosti dalla pratica odierna, l'autore ci accompagna in una passeggiata di più di 700 anni nella quale emerge sia la continuità di questo imminente "Anno Santo" con quelli del passato, sia l'adattabilità di questo evento con il passare dei secoli. Non solo, ma emerge ancora chiaramente la difficoltà di riconciliare questo evento e i valori che lo sostengono con il Vangelo della Bibbia.

Ancora una volta, la speranza e la preghiera che accompagnano questo numero di *Lux Biblica* è di far brillare il Vangelo di Gesù Cristo, ed aiutare il lettore a confrontarsi con la realtà cattolica nella quale vive, tramite contenuti e toni conformi ai contenuti e toni del Vangelo stesso.

Daniele P. Pasquale

**NB:** Alla fine della rivista abbiamo inserito il *link* ad un importante questionario di soddisfazione degli abbonati e dei lettori di *Lux Biblica*. Aiutereste molto il nostro servizio se dedicaste qualche minuto a compilarlo. Grazie.



# RIFLESSIONE EVANGELICA SULL'ECCLESIOLOGIA CATTOLICA

Luna che riflette o luna che eclissa?

di Andrew G. M. Hamilton<sup>1</sup>

Quali sono le differenze primarie tra la fede evangelica e la fede cattolica? In Italia, un paese tuttora caratterizzato dal Cattolicesimo, questa domanda è comunemente rivolta a noi evangelici. Data la frequenza con cui viene posta, è utile riflettere sulle questioni principali da affrontare per fornire una risposta adeguata. Come rispondere correttamente a questa domanda? Quali sono, infatti, le differenze fondamentali tra evangelici e cattolici? La risposta “giusta” dipende da vari fattori legati alla domanda: il contesto, l'interlocutore e la motivazione. Tuttavia, possiamo identificare alcune aree tipiche su cui si concentrano le risposte. Un primo ambito è il ruolo e lo status notevolmente diversi attribuiti a Maria e ai Santi. La figura di Maria è centrale nel Cattolicesimo, una centralità evidente non solo a livello dottrinale, ma anche devozionale. Similmente, anche i Santi e la loro intercessione ricevono molta attenzione sia nelle formulazioni teologiche sia nella pratica devozionale. Un altro ambito di divergenza tra cattolici ed evangelici riguarda l'esistenza del purgatorio e, associato a questo, la legittimità della pratica di pregare per i defunti. Un terzo

---

1 Ha conseguito il Bachelor of Divinity (BD) e il Master in Theology (MTh) presso il Belfast Bible College e la Queen's University Belfast e il dottorato (DMin) nell'area della predicazione presso il Gordon-Conwell Seminary, USA. È anziano in una chiesa evangelica a Roma, dove vive con sua moglie Ruth e i loro tre figli. È docente e vicepreside all'IBEL.

ambito riguarda il ruolo del Papa e l'autorità del Magistero. Gli evangelici ritengono che attribuire al Papa titoli come Vicario di Cristo e Pastore Universale della Chiesa sia inappropriato. Allo stesso modo, l'idea che il Magistero possa emanare dogmi e fornire interpretazioni definitive della Scrittura è vista dagli evangelici come un'usurpazione di un'autorità illegittima. Un quarto ambito spesso menzionato riguarda la soteriologia, in particolare il ruolo e la collaborazione dell'uomo nella salvezza. Per gli evangelici, la salvezza è solo per grazia mediante la sola fede in Cristo solo. Il Cattolicesimo invece parte da una visione molto più ottimista dell'uomo che collabora alla sua salvezza mediante la partecipazione all'economia sacramentale della Chiesa Cattolica. Infine, un quinto ambito tipico riguarda il rapporto tra Scrittura e Tradizione. La fede evangelica insiste sulla supremazia della Scrittura rispetto alla tradizione, mentre il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (CCC) afferma che Scrittura e Tradizione «devono essere accettate e venerate con pari sentimento di pietà e di rispetto».<sup>2</sup>

Indubbiamente, questa lista di potenziali risposte potrebbe essere ulteriormente ampliata. Tuttavia, l'obiettivo di questo articolo è di porre l'attenzione su un altro aspetto di fondamentale differenza tra evangelici e cattolici, che viene meno frequentemente sottolineato: la diversa concezione di chiesa. Questo aspetto tende a ricevere meno attenzione, non perché esista una visione simile del concetto di chiesa, ma perché non viene percepito come un elemento fondamentale. In questo articolo vedremo che non considerare l'ecclesiologia come una differenza fondamentale costituisce una grave mancanza, poiché essa rappresenta una delle divergenze trainanti tra la teologia cattolica e quella evangelica. Utilizzo il termine “trainante” perché queste differenze ecclesologiche contribuiscono, e in diversi casi causano, alcune delle altre divergenze già menzionate. Per dimostrare questo, analizzeremo vari aspetti dell'Articolo 9 del CCC, ovvero l'articolo che

2 *Catechismo della Chiesa Cattolica* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1997), 82.

tratta l'ecclesiologia sottolineando come la diversa comprensione della chiesa influenzi molti altri aspetti della fede e della teologia cattolica. Nel fare questo considereremo se la concezione della chiesa in seno al Cattolicesimo corrisponde all'immagine di una luna che riflette la luce di Cristo (come sostenuto dal CCC, § 748) o a una luna che eclissa la gloria di Cristo. Prima però di addentrarci nell'analisi del CCC, reputo utile esplicitare l'approccio adeguato e necessario per leggere e comprendere il CCC e, più in generale, per riflettere sul Cattolicesimo.<sup>3</sup>

## **DIVERSI APPROCCI**

A grandi linee, possiamo identificare tre approcci tipicamente usati da una prospettiva evangelica per comprendere e riflettere sul Cattolicesimo: l'approccio fenomenologico, l'approccio atomistico e l'approccio sistemico. È utile considerare questi approcci per individuare quello più adeguato.

### **Approccio fenomenologico**

L'approccio fenomenologico parte dalla propria esperienza del Cattolicesimo e utilizza questa esperienza soggettiva come chiave di lettura per comprendere l'universo del Cattolicesimo. La metodologia, conscia o inconscia, consiste nel tentativo di comprendere il Cattolicesimo a partire dalla propria percezione individuale e proiettare questa percezione su tutto il sistema. Questa percezione può derivare dall'esperienza individuale e immediata di chi ha vissuto nel Cattolicesimo, oppure dall'osservazione del modo in cui il Cattolicesimo viene vissuto o manifestato da conoscenti.

---

3 Nel corso degli anni ho beneficiato tanto dall'eccellente lavoro di Leonardo De Chirico su come valutare il Cattolicesimo post-Vaticano II da una prospettiva evangelica. Ho attinto tanto non solo dai suoi scritti, ma anche da altri contesti di formazione come il *European Leadership Forum* e il *Rome Scholars Network* a cui ho avuto il privilegio di partecipare. Le loro impronte saranno ben evidenti nelle varie sezioni di quest'articolo.

Nonostante sia un approccio comunemente adottato, l'approccio fenomenologico non è adeguato. Quest'approccio non tiene conto della complessità e della varietà interne all'universo cattolico-romano. Uso intenzionalmente il termine "universo" poiché il Cattolicesimo è una realtà estremamente ampia e complessa. Gli evangelici non sempre riconoscono questa ampiezza e complessità, spesso pensando alla Chiesa cattolica come una realtà unitaria e uniforme. Questa percezione deriva, almeno in parte, dalla chiara struttura gerarchica del Cattolicesimo, con il Papa considerato il Sommo Pontefice, che certamente favorisce un'impressione di unità.

Un'analisi più attenta, tuttavia, rivela che dietro questa apparente unità si cela un sorprendente grado di varietà. Questa varietà può essere considerata da diverse prospettive. Ad esempio, esiste una varietà storica: la Chiesa cattolica è un'istituzione plurisecolare che ha adattato, o *aggiornato*, la propria posizione nella società nel corso della storia. Questo è evidente se si considera la postura della Chiesa cattolica nei vari concili: nel Concilio di Trento (1545-1563), il concilio di risposta alla Riforma protestante, troviamo una Chiesa ferita ma pronta al contrattacco; nel Concilio Vaticano I (1869-1870), di fronte alle sfide dell'Illuminismo e del razionalismo, la Chiesa era combattiva e non disposta a cedere la propria posizione autoritaria; nel Concilio Vaticano II (1962-1965), la Chiesa ha scelto la strada dell'apertura, della modernizzazione e del dialogo ecumenico per mantenere la sua influenza nel mondo. In ogni concilio, la Chiesa ha affrontato sfide interne ed esterne e ha adattato la propria organizzazione e insegnamento ai tempi.

Similmente, esiste una varietà geografica. Il Cattolicesimo è la branca del cristianesimo più numerosa e diffusa sul pianeta. Pur avendo il suo centro a Roma, il Cattolicesimo ha dimostrato una notevole capacità di adattamento e assimilazione dei fenomeni locali e culturali. Questo comporta che alcuni aspetti del Catto-

licesimo sudamericano possono sembrare molto diversi dal Cattolicesimo europeo, o che il Cattolicesimo africano può differire notevolmente da quello nordamericano o asiatico.

Inoltre, esiste una varietà teologica all'interno del Cattolicesimo. Le discussioni teologiche tra l'anima conservatrice e quella progressiva della Chiesa sono riscontrabili su vari fronti: questioni di genere, accoglienza dei divorziati, dialogo ecumenico e interreligioso, ordinazione/sacerdozio femminile, ecc. Queste differenze teologiche generano discussioni e dibattiti dinamici all'interno del Cattolicesimo.

Queste varietà, storica, geografica e teologica, dimostrano che l'apparente unità della Chiesa cattolica non corrisponde a uniformità. Sebbene l'organizzazione e la gerarchia della Chiesa cattolica la proteggano dalle scissioni che spesso caratterizzano il mondo protestante ed evangelico, è ingenuo considerare il Cattolicesimo come un sistema semplice e uniforme. Alla luce di ciò, l'approccio fenomenologico risulta inadeguato. Non si può proiettare un'esperienza soggettiva, per lo più non autorevole, su una realtà così complessa e variegata.

### **Approccio atomistico**

Il secondo approccio, quello atomistico, ha sicuramente una validità e un rigore superiore rispetto all'approccio fenomenologico. Consiste nell'analizzare le singole dottrine e conclusioni del Cattolicesimo, come presentate nei documenti ufficiali, e confrontarle con la comprensione evangelica delle singole dottrine. Questa metodologia permette di redigere una sorta di griglia degli ambiti di accordo e disaccordo tra la teologia cattolica e quella evangelica. Questo è l'approccio, secondo Allison, più comunemente adottato da autori evangelici: «la maggior parte delle valutazioni evangeliche della teologia e della pratica cattolica si sono focalizzate quasi esclusivamente nel paragonare in modo isolato e



# SCRITTURA, TRADIZIONE E MAGISTERO

Una valutazione evangelica della prospettiva cattolico-romana sulla rivelazione

di Gianluca Nuti<sup>1</sup>

## INTRODUZIONE

Questo articolo vuole presentare la concezione cattolico-romana della rivelazione divina, sia in generale sia con specifico riferimento a Scrittura, Tradizione e Magistero, e offrirne una valutazione da un punto di vista evangelico. Prima, è bene sottolineare almeno tre elementi che rendono questo compito complesso.

Innanzitutto, il rapporto fra Scrittura e Tradizione è più articolato di quanto si pensi, sia nel protestantesimo, sia nel cattolicesimo. Sarebbe infatti scorretto sostenere che il *sola Scriptura* dei riformatori significa che essa è la “sola” autorità, senza ulteriori qualificazioni, e ancor meno che essa è la sola fonte di rivelazione.<sup>2</sup> I protestanti hanno molto da dire sulla Tradizione e sul suo

- 
- 1 Ha studiato filosofia (Laurea Triennale, Università di Bologna; Laurea Magistrale, Università di Padova) e teologia (MTh, Union School of Theology). Vive nel bolognese con sua moglie, Sefora, e i loro due figli molto rumorosi. Al lavoro secolare affianca l’impegno a mezzo tempo nel ministero, sia nella sua chiesa locale, Forte Torre, sia nell’editoria cristiana.
  - 2 Si veda in generale Anthony N.S. Lane, “Sola Scriptura? Making Sense of a Post-Reformation Slogan,” in *A Pathway into the Holy Scripture*, a cura di P. E. Satterthwaite e David F. Wright (Grand Rapids, MI: Eerdmans, 1994), 297-327.

rapporto con la Scrittura. Non solo, ma è persino vero il suo opposto, ossia che troveremo facilmente nelle affermazioni del Magistero cattolico qualche forma di esclusività in merito alla Sacra Scrittura. Dato che la relazione fra Scrittura e Tradizione è così complessa, ci concentreremo su entrambe considerate in rapporto fra loro, piuttosto che su ognuna singolarmente.

Un secondo fattore che complica il quadro è il carattere variegato e stratificato, da una parte, delle molte tradizioni evangeliche (a loro volta da distinguere nettamente dal protestantesimo storico), dall'altra, dell'insegnamento di Roma in materia, sempre lo stesso eppure sempre in evoluzione lungo i secoli, in particolare dalla Controriforma al Vaticano II. E questa varietà non si riscontra solo diacronicamente: l'apparentemente monolitica, *unam sanctam*, Chiesa di Roma presenta anche sincronicamente ali progressiste e ali conservatrici, fedeli devoti e nominali, "cattolicesimi" diversi in base alle zone del mondo. Detto ciò, l'orizzonte di riferimento rimane il Magistero cattolico, cioè il suo insegnamento ufficiale, e non le espressioni popolari o periferiche della fede cattolica; sul fronte evangelico, sarà maggiormente rappresentata l'area riformata conservatrice.

Un terzo elemento da tenere in considerazione è di natura terminologica. Come ci ricorda Leonardo De Chirico, il discorso cattolico spesso usa le stesse parole di quello evangelico, ma i referenti di quelle parole sono molto diversi, perché, in ultima analisi, è molto diverso «il quadro di riferimento che le tiene insieme».<sup>3</sup> La difficoltà, dunque, sta nel non fermarsi a poche parole immediatamente familiari (p. es. Parola di Dio, rivelazione, Cristo), e nell'ascoltare invece con sufficiente attenzione l'intero discorso. Perciò useremo il più possibile citazioni estese dei documenti ufficiali, considerando anche la storia dogmatica che li precede.

---

3 Leonardo De Chirico, *Stesse parole, mondi diversi: i cattolici e gli evangelici credono allo stesso Vangelo?* (Caltanissetta: Alfa & Omega, 2021), 15.

In ciò che segue, faremo uso di un'analogia pittorica. Considereremo la posizione cattolico-romana sulla rivelazione divina e qual è ad oggi la risposta evangelica appropriata ad essa, analizzando in particolare la cornice storico-sistematica della discussione (la concezione della rivelazione in generale), il dipinto delle fonti della rivelazione (Scrittura e tradizione), e la prospettiva dell'osservatore sulla rivelazione (magistero e ministero), o, in altre parole, la questione fondamentale dell'autorità.

### LA CORNICE: COME SI PUÒ CONOSCERE DIO?

Come possiamo sapere qualcosa (qualunque cosa) di Dio? La risposta, perlomeno nella teologia protestante, non è molto diversa da quella che daremmo a un'altra domanda: come si può sapere qualcosa (qualunque cosa) di una persona invisibile? La risposta, in entrambi i casi, è che *per noi* sarebbe impossibile. Immaginiamo di dover descrivere una persona su cui è stato posto il Mantello dell'Invisibilità di Harry Potter: avere conoscenza di essa in modo indipendente, tramite quello che in gergo filosofico potremmo chiamare un atto gnoseologico autonomo, sarebbe praticamente impossibile.

La nostra distanza da Dio è segnata, ancora prima che da una caduta morale (il peccato), da una carenza epistemologica: da sempre e per sempre, già solo in quanto nostro creatore, Dio è del tutto inaccessibile alla nostra conoscenza indipendente. Egli, infatti, è a noi invisibile per natura, poiché abita l'eternità (Cl 1:15; Is 57:15). Dunque, così come per la persona coperta dal Mantello dell'Invisibilità, sapere qualcosa di Dio è possibile solo se è *Lui* a farsi conoscere. La nostra conoscenza di Dio, diversamente da altri tipi di conoscenza nel mondo, ha un carattere totalmente dipendente: essa è sempre e solo possibile per la sua rivelazione, è subalterna per natura e condotta ininterrottamente sotto il suo controllo.<sup>4</sup>

---

4 Cfr. John M. Frame, *Systematic Theology: An Introduction to Christian Belief*

Tornando al nostro personaggio invisibile, fra i tanti modi in cui potrebbe decidere di interagire con noi, il più diretto è probabilmente *parlare*. L'oscurità in cui si trova la nostra conoscenza di Dio viene fiocamente illuminata dalle sue opere nella creazione, ma perché le tenebre siano definitivamente squarciate dobbiamo aspettare che egli parli. La Scrittura inizia proprio con questa gloriosa notizia: Dio ha creato (Ge 1:1), ma, più nello specifico, Dio ha parlato (1:3, 6, ecc.).<sup>5</sup> Dio si fa conoscere nella creazione (rivelazione generale) e nella redenzione (rivelazione speciale). Questo è il fondamento stesso della teologia, ossia di ogni possibile discorso che riguardi Dio.<sup>6</sup>

### Una «religione della Parola»: l'autorivelazione di Dio in Cristo

*La rivelazione è necessaria (?)*

Innanzitutto, bisogna dire che l'insegnamento cattolico raramente raffigura la situazione epistemologica dell'uomo usando tinte forti e contrasti luce-tenebre. La Costituzione dogmatica sulla fede cattolica *Dei Filius* (in breve: *DF*), approvata dal Concilio Vaticano I nel 1870, è emblematica dell'ottimismo gnoseologico tipico del pensiero cattolico dopo Tommaso d'Aquino. Essa spiega:

*La medesima Santa Madre Chiesa professa ed insegna che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza al lume naturale della ragione umana attraverso le cose create; infatti, le cose invisibili di Lui vengono conosciute dall'intelligenza della creatura umana attraverso le cose che furono fatte (Rm 1,20). Tuttavia piacque alla Sua bontà e alla Sua sapienza rivelare se stesso e i decreti*

---

(Phillipsburg, NJ: P&R Publishing, 2013), 701, 705.

5 Si veda il Salmo 19, che canta di come Dio si faccia conoscere tramite la creazione (vv. 1-6) e la parola (vv. 7-14).

6 Cfr. Joel R. Beeke e Paul M. Smalley, *Reformed Systematic Theology. Volume 1: Revelation and God* (Wheaton, IL: Crossway, 2019), 177.



# L'ASSUNZIONE DI MARIA

Un dogma biblico, non-biblico, o anti-biblico?<sup>1</sup>

di Francesco Grassi<sup>2</sup>

## INTRODUZIONE

La decisione di *dedicare* un capitolo a Maria in questo numero di Lux non è casuale. Non occorre convincere nessuno (soprattutto non in Italia) dell'importanza che Maria riveste nella religione cattolico romana. Forte delle sue antiche origini e del sostegno di molti teologici cattolici e papi, laici e religiosi, il culto mariano si è fatto strada lungo i secoli fino ad essere sancito, in modo preponderante, prima nel 1854 con il dogma dell'*Immacolata Concezione* e poi nel 1950 con il dogma infallibile *dell'Assunzione corporale* (da qui in poi AC).<sup>3</sup> Come da Maria la *persona* si sia giunti a Maria

- 
- 1 Questo lavoro è un rimaneggiamento di un saggio presentato a Kevin J. Vanhoozer per il corso di "Advanced Prolegomena" al *Trinity Evangelical Divinity School*, Deerfield IL, 2017.
  - 2 Ha conseguito il diploma (BTh) in Egesi e Lingue bibliche presso l'IBEI, un master (MA) in Studi Teologici e un master (MA) in Nuovo Testamento presso la Trinity Evangelical Divinity School, Deerfield (USA). Sta attualmente concludendo presso la stessa università un dottorato (PhD) in Studi Neotestamentari. È sposato con Manuela e padre di quattro ragazze. È docente presso l'IBEI e serve come bibliotecario.
  - 3 Secondo la stima di Michael O'Carroll, *Theotokos: A Theological Encyclopedia of the Blessed Virgin Mary* (Eugene, OR: Wipf and Stock Publishers, 2000), 56, «Tra il 1849 e il 1950 arrivarono a Roma numerose petizioni per il dogma. Provenivano da 113 cardinali, diciotto patriarchi, 2.505 arcivescovi

il *simbolo* di un sistema di pensiero così articolato e complesso non può essere sviscerato in poche pagine.<sup>4</sup> Riteniamo opportuno, tuttavia, parlare di Maria –e in occasione dell’anno giubilare p.v. che segna i 75 anni del dogma– concentrarci su l’AC– perché non si può parlare di cattolicesimo romano senza parlare di Maria. Comprendere meglio un fenomeno teologico e sociale così cruciale è una responsabilità, oltre che dell’individuo in generale, di quanti (come noi evangelici) non solo non ne condividono il culto, ma talvolta (e purtroppo) non sanno come rispondervi in modo equilibrato, sano e sicuro. Ecco che il dogma dell’AC si presenta come un ottimo caso di studio che permette di mettere a fuoco gli elementi fondanti del sistema cattolico quali la natura della rivelazione, la relazione fra Scrittura, Tradizione e Magistero, il concetto di sviluppo del dogma, il principio di adeguatezza dottrinale, opere e fede. Per evitare di illudere il lettore, premettiamo che sebbene toccheremo ognuno di questi aspetti nelle pagine che seguono, la nostra indagine risulterebbe superficiale e miope per chi sia alla ricerca di un lavoro esaustivo e tecnico su questi argomenti.<sup>5</sup> Abbiamo uno scopo più modesto, ma anche

---

e vescovi, 32.000 sacerdoti e religiosi, 50.000 religiose, 8.000.000 di laici».

- 4 Stephen J. Shoemaker, *The Ancient Traditions of the Virgin Mary's Dormition and Assumption* (Oxford: Oxford University Press, 2006); Jaroslav Pelikan, *Mary Through the Centuries: Her Place in the History of Culture* (New Haven, UK: Yale Univ Press, 1998); Edoardo Labanchi, *Marianesimo o cristianesimo? Le origini e gli sviluppi del culto di Maria, madre di Gesù: i motivi del dissenso evangelico* (Grosseto: RdG, 1987). Matthew Levering, *Mary's Bodily Assumption* (Notre Dame: University of Notre Dame Press, 2014); Leonardo De Chirico, *A Christian's Pocket Guide to Mary: Mother of God?* (Fearn, UK: Christian Focus, 2017).
- 5 Si faccia piuttosto riferimento agli altri articoli in questo numero, oltre che a consultare opere classiche quali John Henry Cardinal Newman, *An Essay On Development Of Christian Doctrine* (Notre Dame, IN: University of Notre Dame Press, 1994); Jaroslav Pelikan, *The Christian Tradition: A History of the Development of Doctrine, Vol. 5: Christian Doctrine and Modern Culture* (Chicago, IL: University Of Chicago Press, 1991); Alister E. McGrath, *The Genesis of Doctrine: A Study in the Foundations of Doctrinal Criticism*

più urgente e rilevante. Vogliamo comprendere meglio e comunicare al lettore la logica e gli impulsi che stanno dietro il dogma dell'AC. Soprattutto desideriamo dare alla Parola, alla sacra Scrittura, la parola. La logica cattolica non si sottrae dal compito di dare una voce alla sacra Scrittura. Pertanto, è su tale base, nel terreno della *Sola Scrittura* che, come evangelici, siamo chiamati a rispondervi. Nel fare questo, seppure in modo più limitato e indiretto, speriamo altresì di operare un esercizio di recupero, non solo dell'immagine biblica di Maria, ma anche di una ermeneutica che permetta di individuare e anche di apprezzare, in modo onesto, quegli elementi validi di una buona lettura, ma anche con coraggio di denunciarne le derive teologico-esegetiche. Incluse quelle evangeliche.

## BREVISSIMA STORIA E SVILUPPO DEL DOGMA

### Silenzio amico, silenzio nemico: I primi secoli

«Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù e con i fratelli di lui» (At 1:14). Questa è l'ultima volta che il NT fa riferimento a Maria. Non sappiamo nulla della sua vita, quello che pensasse lei, quello che gli apostoli pensassero di lei. La Bibbia tace sugli ultimi giorni della sua vita, e tace sulle modalità della sua morte. Nel totale silenzio anche i primi quattro secoli della chiesa, fatto sul quale gli storici (inclusi quelli cattolici) concordano.<sup>6</sup> Caso chiuso. A riaprire

---

(Grand Rapids, MI: W.B. Eerdmans; Vancouver, British Columbia: Regent College Pub, 1997); J. N. D. Kelly, *Early Christian Doctrines*. (San Francisco, CA: HarperOne, 1978). Per una risposta (e una proposta) evangelica si veda Vanhoozer, Kevin J., "May We Go Beyond What is Written After All? The Pattern of Theological Authority and the Problem of Doctrinal Development," in *The Enduring Authority of the Christian Scriptures*, a cura di D.A. Carson (Grand Rapids, MI: Eerdmans, 2016), 747–92.

6 Jaroslav Pelikan, *The Riddle of Roman Catholicism. Its History, Its Beliefs, Its Future*. (Nashville, TN: Abingdon Press, 1959), 83; Levering, *Mary's Bo-*

le danze, verso la fine del quinto secolo, è un certo Epifanio di Salamina il quale elenca tre possibilità circa la morte di Maria (è morta ed è stata sepolta; è morta martire; è rimasta viva), poi conclude: τὸ τέλος γὰρ αὐτῆς οὐδείς ἔγνω (*to telos gar autēs oudeis egnō*) “nessuno, infatti, conosce la sua fine”.<sup>7</sup> Oltre al suo tono agnostico, il testo rivela che vi erano diverse opinioni riguardo a Maria, indipendenti l’una dall’altra, ma non enumera fra queste possibilità che lei fosse stata assunta in cielo.<sup>8</sup> Fatto alquanto strano se si considera che i Padri fanno sovente riferimento al rapimento di Enoc ed Elia come dimostrazione della potenza di Dio in favore di uomini particolarmente giusti; senza alcun dubbio, dell’assunzione di Maria, esempio supremo di pietà e beatitudine, si sarebbe parlato se, come si afferma nel dogma, questo affonda le sue radici nei tempi “più remoti”.<sup>9</sup> Altra stranezza è la diversità

*dily Assumption*, 1, 45; Ludwig Ott, *Fundamentals of Catholic Dogma* (Fort Collins, CO: Roman Catholic Books, 1954), 209–10. Walter Burghardt, “Mary in Western Patristic Thought,” in *Mariology*, a cura di Juniper Carol (Milwaukee, WI: Mediatrix, 2018), 453 si spinge affermando che nei primi otto secoli non si ha nessuna tradizione sull’assunzione di Maria che sia affidabile storicamente; Shoemaker, *The Ancient Traditions of the Virgin Mary’s Dormition and Assumption*, 283.

- 7 Epifanio di Salamina, *Panarion*, 23:8: ἀπέθανεν ἡ ἀγία παρθένος καὶ τέθαιπται... ἦτοι ἀνῆρέθη... ἦτοι δὲ ἔμεινε (*apethanen hē hagia parthenos kai tethaptai... ētoi anērethē... ētoi de emeine*) È importante notare che Epifanio vede del miracoloso nel concedere a Maria una vita immortale, non in una risurrezione del corpo.
- 8 In un riferimento successivo, Epifanio fa un parallelo con Elia, ma si limita a dire che ella è “come Elia che vergine sin dal grembo di sua madre, fu preso in cielo e non vide la morte”. Κατὰ Κολλυριδιανῶν (*kata kollyridianōn*), 5:4: “ὡς Ἡλίας ἐκ μητρὸς παρθένος καὶ οὕτω μένων εἰς τὸ διηνεκὲς καὶ ἀναλαμβάνόμενος, θάνατον δὲ οὐχ ἑωρακώς” (*hōs Elías ek mētros parthenos kai houtō menōn eis to diēnekes kai analambanomenos, thanaton de ouch eōrakōs*). La grammatica e la sintassi della clausola relativa fanno riferimento ad Elia, non a Maria. Ad ogni modo, il testo non ci parla di una morte e poi di una assunzione corporale.
- 9 *Munificentissimus Deus*, 13: «Di questa fede comune della chiesa si ebbero fin dall’antichità lungo il corso dei secoli varie testimonianze, indizi e vesti-

di tradizioni cui si assiste verso la fine del quinto secolo, prova, secondo lo Shoemaker, di una loro emergenza indipendente e improvvisa. Questo mette in evidenza che non vi sia stato sviluppo o una devianza da una posizione teologica prevalente: tutte sembrano essere apparse «simultaneamente verso la fine del quinto secolo». <sup>10</sup> Tale dinamica è molto diversa dalla direzione genealogica che collegava la diversità di idee successive sulla natura di Cristo (di cui molte eterodosse), al suo prototipo singolare e ortodosso. <sup>11</sup> La speculazione diversificata e indipendente su Maria è in sostanza proprio quello che ci si aspetta quando il silenzio su un dato argomento è così cospicuo da prestarsi alla più libera e indipendente interpretazione.

Ora, si sa che gli argomenti basati sul silenzio sono problematici: *presence of silence is not proof of absence* (la presenza del silenzio non prova l'assenza di qualcosa). Alcuni teologi cattolici, per esempio, sostengono che il silenzio dei primi secoli ha in effetti protetto il dogma nelle sue fasi più delicate, quasi come un grembo materno. <sup>12</sup> C'è poi chi trova singolare e suggestivo che in mezzo alla corsa e il commercio delle reliquie di altri santi, di Maria non si dica nulla, apparente conferma di una qualche transizione del suo corpo. <sup>13</sup> Altri teologi più cauti come Newman, von Balthasar,

già; anzi tale fede si andò manifestando sempre più chiaramente».

10 Shoemaker, *The Ancient Traditions*, 283.

11 Si veda la risposta di Kruger e Köstenberger a Ehrman e alla vecchia scuola di Walter Bauer, secondo la quale in origine fosse stata la diversità (eterodossia) da cui poi emerse la singolarità (l'ortodossia). Michael J. Kruger and Köstenberger, Andreas J., *The Heresy of Orthodoxy: How Contemporary Culture's Fascination with Diversity Has Reshaped Our Understanding of Early Christianity* (Wheaton, IL: Crossway Books, 2010). Se la difesa di questi studiosi funziona bene per il culto di Cristo, il culto di Maria sembra aver seguito proprio il modello proposto da Bauer, Ehrman & co.

12 Réginald Garrigou-Lagrange, *The Mother Of the Saviour and Our Interior Life*, tradotto da Bernard J. Kelly (Charlotte, NC: Tan Books, 1993), 133–34.

13 Peter Kreeft, *Catholic Christianity: A Complete Catechism of Catholic Church*

Ratzinger, Levering, Duhr, et al., fanno piuttosto appello all'idea che la dottrina si sviluppi lungo i secoli, in modo dapprima nascosto fino a diventare sempre più evidente. L'Assunzione sarebbe, dunque, un dogma di fede che non ha bisogno di prove storiche, essendo «un evento nascosto, che diventa conoscibile con gli occhi della fede attraverso i ritratti tipologici che il Nuovo Testamento fa di Maria, interpretati dalla Chiesa sotto la guida dello Spirito Santo».<sup>14</sup> Ci dedicheremo all'aspetto biblico della questione nel prossimo punto, ma occorre chiederci come un evento possa dirsi nascosto, nascosto in bella vista, per così dire. La risposta sta nella venerazione popolare di Maria e nella liturgia della Chiesa.

### **L'impulso popolare e lo sviluppo del dogma**

Se è vero che la prima chiara menzione dell'AC si ritrova in Gregorio di Tours, alla fine del sesto secolo, questa arriva dopo un periodo di speculazione apocrifa circa la *Dormitio Mariae* e il suo transito (esattamente quella speculazione che Epifanio aveva scoraggiato), ma anche in seno a una crescente venerazione popolare della Vergine. Quali eventi e idee avessero fatto da catalizzatore è oggetto di dibattito (fonti ascetiche e gnostiche? pagane?), ma di fatto si passò molto velocemente dal silenzio sulla morte di Maria alla speculazione (spesso gnostica), dalla speculazione alla sua celebrazione popolare, e dalla celebrazione al culto liturgico ufficiale.<sup>15</sup> La festa dell'Assunzione, introdotta a Roma in modo ufficiale da Sergio I già nel VII secolo e ancora celebrata oggi il 15 agosto, assume valore probante nel *Munificentissimus Deus*.<sup>16</sup> È proprio

---

*ch Beliefs Based on the Catechism of the Catholic Church* (San Francisco, CA: Ignatius Press, 2001), 411. Per noi, l'argomento è fallace in partenza in quanto presuppone la validità di tutto il discorso sulle reliquie.

14 Levering, *Mary's Bodily Assumption*, 1.

15 Secondo Shoemaker, *The Ancient Traditions of the Virgin Mary's Dormition and Assumption*, il *Liber Requiei*, uno dei primi documenti a occuparsi del transito di Maria, sono di chiara estrazione gnostica.

16 *Munificentissimus Deus*, 17-19.



# IL CONCETTO DELLA GRAZIA NELLA TEOLOGIA CATTOLICA

Un'analisi documentaria dal Concilio di Trento ad oggi

di Chris M. D. Brown<sup>1</sup>

Il tema della grazia di Dio e il suo ruolo nella salvezza è una questione centrale della Riforma protestante. Davanti alla controversia del sedicesimo secolo, la Chiesa cattolica romana precisò la sua posizione teologica ed ecclesiologica con il duplice scopo di richiamare i protestanti a tornare sui propri passi e disciplinare il processo di riforma al suo interno, ripudiando ciò che considerò le novità del protestantesimo. In questo processo, i concetti della grazia e della giustificazione sono questioni fondamentali, e lo scopo di questo studio è di analizzare come viene articolato il concetto della grazia nelle formulazioni cattoliche di quel periodo, e nei secoli che lo hanno seguito.

Nel cinquecento, il processo appropriatamente chiamato la Controriforma è arrivato con il Concilio di Trento a un'occasione focale e decisiva che stabilì la forma della Chiesa cattolica per i secoli successivi. Prenderemo in esame i suoi decreti per comprendere il concetto della grazia che definiscono. Esamineremo poi una delle confessioni protestanti emerse dalla Riforma, la Confessione augustana, per evidenziare i punti di disaccordo che la contraddistinguono. Rintraceremo in seguito lo sviluppo del-

---

1 Ha conseguito il Master in Theology (MTh) presso il Belfast Bible College e la Queen's University Belfast. Collabora con i Gruppi Biblici Universitari in Italia ed è anziano in una chiesa evangelica a Bologna, dove vive con la sua famiglia.

la riflessione su questi temi negli ultimi decenni, considerando il contributo del teologo Hans Küng, la Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione, e il Catechismo elaborato nel 1992. Iniziamo comunque con il Concilio di Trento.

## CHE COS'È LA GRAZIA?

Con un vocabolario appositamente tipico delle Chiese protestanti, i decreti di Trento affermano che:

*L'empio viene giustificato da Dio col dono della sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù.*

Quando, però, accade la giustificazione dell'empio?

*Parimenti accade quando, riconoscendo di essere peccatori, scossi dal timore della divina giustizia passano a considerare la misericordia di Dio e sentono nascere in sé la speranza, confidando che Dio sarà loro propizio a causa del Cristo, e cominciano ad amarlo come fonte di ogni giustizia; e si rivolgono, quindi, contro il peccato con odio e detestazione, cioè con quella penitenza, che bisogna fare prima del battesimo; infine si propongono di ricevere il battesimo, di cominciare una nuova vita e di osservare i comandamenti divini.<sup>2</sup>*

Questa precisazione solleva la questione fondamentale di causa ed effetto, in particolare tra la giustificazione dell'empio e il dono della grazia che riceve, e gli atti da lui compiuti (di riconoscenza, confidenza, amore e rivolgimento in penitenza a Dio, che lo conducono al battesimo). L'ordine quindi è che Dio, di sua iniziativa, dimostra grazia verso l'empio, compie la sua giustificazione, e ciò produce questi cambiamenti attitudinali e comportamentali? Oppure, che i passi fatti dal peccatore, che culminano nel suo battesimo, motivano Dio a donare grazia per eseguire la giustificazione?

---

2 Concilio di Trento, *I decreti del Concilio di Trento* (Documenta Catholica Omnia), Sessione VI capitolo VI.

Da una parte, Trento dà una risposta che di primo acchito sembra in sintonia con alcune sottolineature della dottrina della Riforma:

*Siamo giustificati gratuitamente, perché nulla di ciò che precede la giustificazione - sia la fede che le opere - merita la grazia della giustificazione, se infatti è per grazia, non è per le opere; o altrimenti (come dice lo stesso apostolo) la grazia non sarebbe più grazia.<sup>3</sup>*

Eppure, pur negando che la giustificazione sia “meritata” dalla fede e le opere che la precedono, Trento insiste che la fede e le opere della persona giustificata sono essenziali prerequisiti alla sua salvezza. La descrizione del pentimento, la fede e l'accettazione del battesimo citata sopra appare in un capitolo chiamato “il modo di prepararsi”, ma la giustificazione avviene solo dopo il compimento di questi elementi:

*A questa disposizione o preparazione segue la stessa giustificazione. Essa non è solo remissione dei peccati, ma anche santificazione e rinnovamento dell'uomo interiore, attraverso l'accettazione volontaria della grazia e dei doni, per cui l'uomo da ingiusto diviene giusto, e da nemico amico, così da essere erede secondo la speranza della vita eterna.<sup>4</sup>*

Insiste che la «causa meritoria» di questa giustificazione è «Gesù Cristo, il quale [...] ci ha meritato la giustificazione con la sua santissima passione sul legno della croce e ha soddisfatto per noi Dio Padre», da qui l'affermazione che «siamo giustificati gratuitamente». Questo è qualificato però dal fatto che la «causa strumentale» è «il sacramento del battesimo, che è il sacramento della fede, senza la quale a nessuno, mai, viene concessa la giustificazione». In questa luce, la parola “gratuitamente” sembra una descrizione non del tutto sostenibile, e meno adatta rispetto a un altro termine che i decreti introducono per descrivere questo processo, i.e.

---

3 *Decreti di Trento*, Sessione VI capitolo VIII.

4 *Decreti di Trento*, Sessione VI capitolo VII.

la *cooperazione*. Infatti, in questa concezione, la giustificazione è un processo esteso lungo tutta la vita del credente, «non è solo la remissione dei peccati, ma anche santificazione e rinnovamento dell'uomo interiore».<sup>5</sup> Da una parte, l'iniziativa nella giustificazione è di Dio, per cui Trento nega quello che può essere un concetto rudimentale di “salvezza per opere” secondo la quale Dio semplicemente considera le opere umane meritorie di salvezza. Eppure, non si permette di parlare di quest'iniziativa indipendentemente dalla risposta umana, che deve per forza compiere i cambiamenti di vita che la grazia di Dio esige: l'uomo deve cooperare con la grazia altrimenti non risulta graziato affatto. La giustificazione è un cambiamento oggettivo della vita del peccatore, un processo che prepara la persona a ereditare la vita eterna:

*Nella stessa giustizia ricevuta per la grazia di Cristo, con la cooperazione della fede alle buone opere, essi crescono e vengono resi sempre più giusti, come è scritto: Chi è giusto, continui a compiere atti di giustizia.*<sup>6</sup>

Se si parla, allora, di un processo non ancora terminato, è esclusa qualunque sicurezza di essere giustificato:

*Ciascuno nel considerare se stesso, la propria debolezza e le sue cattive disposizioni, ha motivo di temere ed aver paura della sua grazia, non potendo alcuno sapere con certezza di fede, scevra di falso, se ha conseguito la grazia di Dio.*<sup>7</sup>

Questa forma di parole è istruttiva per cogliere il concetto di grazia che permea questo intero schema di salvezza. Il credente ha motivo di paura riguardo alla *sua* grazia. Questa paura non è dovuta all'ipotesi che la grazia di Dio possa venire meno in sé, ma al fatto che, quello che lui o lei ha ricevuto di grazia, può dimostrarsi insufficiente nel corso del tempo per giungere all'eredità

---

5 *Decreti di Trento*, Sessione VI capitolo VII.

6 *Decreti di Trento*, Sessione VI capitolo X.

7 *Decreti di Trento*, Sessione VI capitolo IX.

della vita eterna. In cosa consiste allora questa grazia? È in qualche modo quantificabile e qualificabile, e la sua misura, a quanto pare, cambia da persona a persona. È un'entità donata da Dio, un soccorso fornito nella misura che lui ritiene opportuna per il caso specifico. Possiamo notare che non parliamo, a questo punto, in una maniera appropriata per descrivere la grazia in quanto l'atteggiamento di Dio stesso, ovvero un attributo della sua persona, poiché in questo caso la grazia di Dio sarebbe unica e senza misura, secondo la sua perfezione (esamineremo più avanti come la grazia, aspetto della bontà di Dio sia molto meglio elaborato dalla posizione protestante). Questo modo di parlare tende invece a un'idea di grazia come un qualcosa che Dio fa, qualcosa esterno a lui e da lui prodotto. Parliamo qui di un'*infusione* della grazia, ovvero la grazia che viene ricevuta dalla natura umana, e opera per produrre una risposta da quella stessa natura umana.

In quest'ottica, non è sorprendente che la grazia e la giustificazione possano aumentare durante la vita cristiana, anzi, è necessario che crescano per raggiungere il loro fine, ancora da completare. Che può dire Trento, allora, a chi compie un "peccato mortale", anche se non perde la sua fede?

*Con qualsiasi [...] peccato mortale, sebbene non si perda la fede, si perde però la grazia della giustificazione. Con ciò difendiamo l'insegnamento della legge divina, che esclude dal regno di Dio non soltanto gli infedeli, ma anche i fedeli impuri, adulteri, effeminati, sodomiti, ladri, avari, ubriacconi, maledici, rapaci e tutti gli altri che commettono peccati mortali, da cui con l'aiuto della grazia potrebbero astenersi e a causa dei quali vengono separati dalla grazia del Cristo.<sup>8</sup>*

Tale conclusione è inevitabile data la concezione della grazia come un'entità ricevuta secondo il limite della propria capacità. I peccati sono misurati secondo la loro gravità, e in un modo analogo la grazia è misurata, per forza, secondo il frutto che effettiva-

8 *Decreti di Trento*, Sessione VI capitolo XV.

mente produce. La giustificazione del credente, anche se per lui o lei sembra un processo che ha avuto inizio, reggerà fino in fondo solo se, nei conti finali, l'accumulo della grazia ricevuta lungo la via risulterà sufficiente.

## COM'È RICEVUTA LA GRAZIA?

*A completamento della salutare dottrina della giustificazione [...] è sembrato naturale trattare dei santissimi sacramenti della Chiesa, attraverso i quali qualsiasi vera giustizia ha inizio o viene aumentata, se già iniziata, o è recuperata, se perduta.*<sup>9</sup>

Lo schema sacramentale introdotto con queste parole, che ha dato forma alla vita della Chiesa cattolica nei secoli seguenti, è l'elaborazione pratica della concezione di grazia che abbiamo già riscontrato. È il compito della Chiesa amministrare l'opera di Dio sulla terra, e spetta a lei dispensare la grazia che custodisce con degli strumenti idonei. Nel sistema ecclesologico definito a Trento, sono i sacramenti che rispondono a questa esigenza. I sacramenti cattolici, che sono sette, sono essenziali alla salvezza quanto lo è la grazia che comunicano, essendo definiti come «simbolo di una cosa sacra e forma visibile della grazia invisibile».<sup>10</sup>

Così comprendiamo che il battesimo è necessario *in preparazione* alla giustificazione. Sul battesimo Trento dice:

*Chi nega che per la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, conferita nel battesimo, sia rimesso il peccato originale, o anche se asserisce che tutto quello che è vero e proprio peccato, non viene tolto, ma solo cancellato o non imputato sia anatema.*<sup>11</sup>

---

9 *Decreti di Trento*, Sessione VII introduzione.

10 *Decreti di Trento*, Sessione VII capitolo III.

11 *Decreti di Trento*, Sessione V capitolo V.



# IL GIUBILEO CATTOLICO

Da Levitico 25 alla tecnologia 4.0

di Corrado Primavera<sup>1</sup>

## INTRODUZIONE

«Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l'esperienza viva dell'amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo»,<sup>2</sup> con queste parole tratte dalla Bolla d'indizione del Giubileo per il 2025, *Spes non confudit*, papa Bergoglio annuncia l'anno giubilare per il 2025. La cerimonia dell'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro a Roma il 24 dicembre 2024 sarà l'atto ufficiale con cui inizierà il venticinquesimo Giubileo ordinario della chiesa cattolica. In seguito, verranno aperte le Porte Sante anche nelle altre tre Basiliche maggiori, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura, e Santa Maria Maggiore. Una porta santa verrà anche aperta simbolicamente in un carcere romano, come affermato nella Bolla «Per offrire ai detenuti un segno con-

---

1 Ha conseguito la laurea in Lettere all'Università La Sapienza di Roma con la specializzazione in Storia del cristianesimo. In seguito, ha studiato al Dallas Theological Seminary nel percorso di Christian Education laureandosi con il titolo MDiv. È sposato con Febe e padre di quattro figli. Cura una chiesa locale a Roma, e insegna Formazione Ministeriale in chiese locali a livello nazionale. All'IBEI insegna Storia del Cristianesimo 1, 2 e 3.

2 Bergoglio, Jorge Mario, *Spes non confudit*. Bolla d'indizione per il Giubileo 2025, n.6. [https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509\\_spes-non-confundit\\_bolla-giubileo2025.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html)

creto di vicinanza, io stesso desidero aprire una Porta Santa in un carcere, perché sia per loro un simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita».<sup>3</sup>

Milioni di pellegrini affluiranno a Roma con un proposito religioso a cui si giunge dopo la frequentazione di eventi preparativi; affolleranno non solo le celebrazioni per tutto l'anno, ma anche le vie della città seguendo gli itinerari religiosi. Molte sono le iniziative già in atto, ecclesiali e sociali, dalle mostre di arte sacra, agli inviti alla preghiera, dalla rassegna cinematografica, alla restaurazione delle basiliche, al riassetto delle infrastrutture urbane, alle iniziative delle organizzazioni turistiche. Cosa verranno a cercare le decine di milioni di persone che, pur agevolate dalla moderna tecnologia, con gran sacrificio si muoveranno *ad sedem Petri*? La sede di Pietro, intesa sia come il luogo della sepoltura dell'apostolo di Capernaum, sia come la sede del suo successore. Il loro pellegrinaggio sarà premiato dal rinnovamento, da una nuova speranza, dalla scoperta della grazia di Dio? La parola giubileo la leggiamo nella Bibbia per la prima volta in Levitico 25:10, in cui Dio attraverso Mosè chiese al popolo d'Israele di celebrare e attuare una "liberazione", "restaurazione", e "restituzione". Un ulteriore anno di riposo per la terra dopo quello sabatico che si era appena concluso, il quale per essere vissuto come venne descritto richiedeva fede nella provvidenza divina.

Il termine in italiano, come in altre lingue che lo hanno ereditato dal latino, è la traslitterazione ad opera di Gerolamo nella Vulgata del 405 del lemma ebraico יָבֵל, *yôbêl*. Egli tradusse in *annus jubilaus* l'ebraico *shenat hayyobbel* che indica il suono prolungato prodotto da un corno, o lo strumento stesso, cioè il corno di un ariete o di un montone. Dunque, l'anno annunciato con il suono del corno di montone venne tradotto nella Vulgata per l'assonanza dei due termini come l'anno del giubileo. Dalla lettura di Levitico 25 sorgono varie domande. In cosa dunque consiste il

---

3 Bergoglio, *Spes non confundit* n.10.

Giubileo cattolico? Cosa significa per un devoto fedele cattolico la speranza di poter partecipare a un Anno Santo ordinariamente o straordinariamente indetto? Fino ad oggi sono stati indetti trentanove Giubilei di cui dieci straordinari, dei quali la metà indetti negli ultimi ottant'anni. Quando è iniziata questa pratica così specifica nel mondo cattolico?

In questo volume rispondiamo alle varie domande intorno al Giubileo, per altri articoli si rimanda al precedente n.21 di *Lux Biblica* dedicato allo stesso tema in occasione del Giubileo del 2000. Lo scrivente si propone in questo articolo di accompagnare il lettore attraverso un percorso, affinché si possa comprendere il significato e il valore attribuito al periodo giubilare nell'evoluzione interpretativa della catechesi cattolica, l'anno speciale indetto dal pontefice. Benché il termine si trovi anche nelle leggi levitiche, risultano evidenti alla lettura del testo biblico le differenze con la prassi giubilare così come viene indetta, descritta e richiesta dalle indicazioni papali. Dunque, con questo articolo saranno messi in risalto quei passaggi significativi in periodi storici che hanno segnato la cristianità in generale, e la Chiesa cattolica nello specifico, con l'intento di presentare il percorso intrapreso, mantenuto e sviluppato nella Chiesa cattolica nel proporre un anno speciale per sperimentare la misericordia di Dio.

## **IL GIUBILEO PROSSIMO VENTURO**

Il Giubileo del 2025 inizia con l'indizione e la lettura ufficiale della Bolla papale in occasione della celebrazione dell'ascensione il 9 maggio del 2024. È il Giubileo che si può definire veramente tecnologico, anzi digitale vista l'App "*iubilaeum25*", i collegamenti ai social più diffusi, e lo *store* ufficiale del pellegrino; il Giubileo del 2025 è l'evento religioso da tecnologia 4.0. È il terzo Giubileo convocato nel nostro millennio, il primo fu inaugurato da papa Wojtyła con il Giubileo del 2000. Poi seguì quello straordinario convocato dal neoeletto papa Francesco nel 2015, al secolo Jorge

Mario Bergoglio, che nonostante il cognome di origine piemontese è stato un cardinale argentino. Il Giubileo del 2015-2016 fu indetto per celebrare il cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II. Questo terzo Giubileo del XXI secolo è ordinario, nel senso che rispetta la scadenza venticinquennale, introdotta dal papa Paolo II nel 1450. L'intervallo, come si potrà leggere nelle prossime pagine, fu ridotto più volte rispetto all'intenzione originaria di Bonifacio VIII che nel 1300 stabilì un periodo di cento anni fra due Giubilei. Esso è ordinario anche per essere distinto da quelli straordinari, il cui primo fu indetto da Martino V nel 1423. L'alternanza successione tra Giubilei ordinari e straordinari spiega come sia stato possibile che alcuni pontefici, tra i quali quelli a noi contemporanei, Giovanni Paolo II e papa Bergoglio, abbiano avuto la possibilità di convocare il Giubileo più di una volta durante il loro pontificato.

Il Giubileo del 2025 coincide inoltre con un'altra ricorrenza, il 1700° anniversario del primo concilio ecumenico, in questo caso il termine va inteso nell'originale di "appartenere alla terra abitata" e quindi universale, svoltosi a Nicea nel 325. La commemorazione di questa data storica e le prossime cerimonie che verranno a tal proposito organizzate hanno lo scopo di manifestare l'unità dei cristiani nel processo ecumenico di cui il pontefice si fa promotore.

Per la Chiesa cattolica il Giubileo è parte integrante della missione pastorale e spirituale di Roma verso la cristianità, poiché è il papa a farsi banditore e dispensatore della misericordia di Dio. Nella lettera *Tertio Millennio Adveniente* Giovanni Paolo II così ne spiega il significato:

*Il Giubileo, per la Chiesa, è proprio questo anno di grazia, anno della remissione dei peccati e delle pene per i peccati, anno della riconciliazione tra i contendenti, anno di molteplici conversioni e di penitenza sacramentale ed extra sacramentale.*<sup>4</sup>

---

4 «Tertio Millennio Adveniente», 42 in *La guida del pellegrino a Roma*, a cura di

La stessa intenzione viene espressa da papa Bergoglio nella Bolla d'indizione del 9 maggio 2024:

*La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1 Tm 1,1) ... Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato «lascia il segno», porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei «residui del peccato». Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"». La Penitenzieria Apostolica provvederà ad emanare le disposizioni per poter ottenere e rendere effettiva la pratica dell'Indulgenza Giubilare.<sup>5</sup>*

Sebbene queste siano delle buone intenzioni, quale motivo giustifica la convocazione di un evento di tale rilievo ogni venticinque anni? Qual è l'origine di una simile istituzione che, oltre a invadere il campo religioso, sconvolge l'assetto di una intera città?

---

Card. Paul Poupard (Casale Monferrato: Edizioni Piemme, 1999), 18.

5 Bergoglio, Jorge Mario, *Spes non confunduit*, [https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509\\_spes-non-confundit\\_bolla-giubileo2025.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html)

Come mai le persone rispondono a un tale invito come se fosse l'occasione tanto attesa?

Papa Francesco, spesso rivoluzionario nelle sue iniziative e nelle sue affermazioni, segue in questo caso l'antica tradizione nell'indire l'Anno Santo del 2025. Nella lettera di preparazione dell'11 febbraio 2022 indirizzata a Rino Fisichella, pro-prefetto per il Dicastero dell'evangelizzazione, annuncia la Bolla d'indizione del Giubileo del 2025 e invita a pianificare alcune iniziative, tra cui l'anno di preghiera per il 2024. La Bolla d'indizione in cui si dà il titolo all'anno giubilare "*Spes non confunduit*", la speranza non delude (Ro 5:5), è scritta in latino, la lingua ufficiale dei documenti vaticani. Sia nella lettera di preparazione, sia nella Bolla d'indizione il pontefice definisce il Giubileo "dono e momento di grazia" e il tempo per invitare il popolo della chiesa a ricevere l'indulgenza. L'innovatore pontefice argentino comunque non manca di lasciare il proprio segno distintivo. Tutti gli anni giubilari sin dal 1300 sono stati anni penitenziali, l'Anno Santo del 2025 viene, diversamente da quelli precedenti, dedicato alla speranza.

## DALL'ANNO DELLO YOBEL ALL'INTUIZIONE CATTOLICA

In Levitico 25 si legge l'istituzione di un anno molto particolare perché occorreva dopo un ciclo di sette anni, in cui il settimo anno era un anno di riposo. Come il settimo giorno di una settimana, il settimo anno era un anno dedicato a consolidare il rapporto con Dio e a onorare la propria fede nell'onnipotenza e nella bontà dell'Eterno. Al tempo dei Giudici (ca. 1350 a. C.), dopo la divisione delle proprietà operata da Giosuè, sarebbe dovuta avvenire la celebrazione del primo giubileo ebraico; ma proprio quel periodo è descritto nella Bibbia come segnato da una grande degenerazione morale; la maggioranza del popolo di Israele abbandonò la teocrazia, subì l'influenza della cultura dei popoli vicini; non ci sorprende che l'istituzione del giubileo non venne attuata, poiché prevaleva la cultura del latifondismo, invece della